

# Bologna, la Romagna e un mistero da svelare

## Ambasciatori, oggi il nuovo giallo di Cristiano Governa

Un nuovo commissario si aggira per le strade di Bologna. Si chiama Carlo Vento, ama la buona cucina, le canzoni di almeno trent'anni fa e come ogni investigatore che si rispetti ha una fida aiutante, la sorella Paola, ex dj che a un certo punto ha deciso di farsi suora di clausura ma che non disdegna qualche fuga serale dal convento. *La strategia della clarrissa (Bompiani)* è il nuovo romanzo dello scrittore bolognese Cristiano Governa (in foto), che oggi alle 18 lo presenterà all'Ambasciatori.

«Ne avevo abbastanza - racconta - del commissario modello, eroe ma anche dell'antieroe, altrettanto stereotipato. Così ho pensato a un vero mediocre, a un "uomo senza qualità", non particolarmente intelligente, né bello, né coraggioso, che fa il commissario come un mestiere, non perché ritenga sia una missione». Insomma, un Maigret un po' più stupido ma con un'arma segreta, la sorella suora.

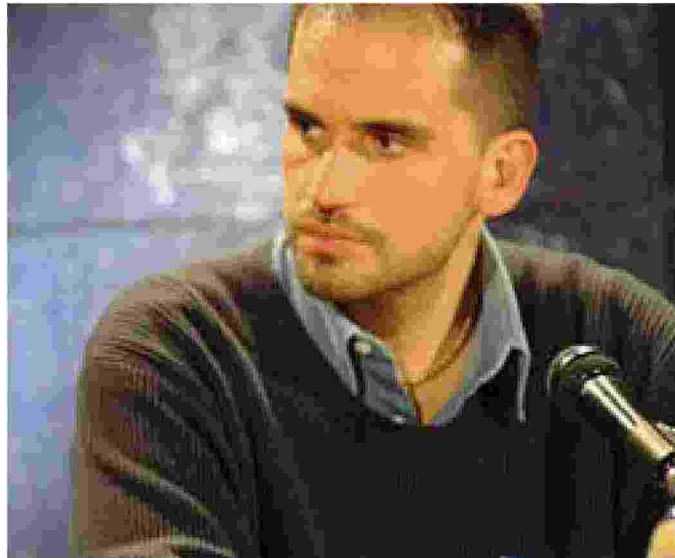
«Ho lavorato per contrasto - continua Governa - ed è venuta fuori una donna che ha scelto la clausura ma si concede il lusso di dire quello che pensa ed è in grado di entrare in forte empatia con gli altri e anche con il male, molto più del fratello». Un investigatore diviso in due che si troverà a indagare nell'odiata riviera romagnola con un mistero che si annida in una chiesa bolognese, dove qualcuno

supplica Santa Caterina di far morire delle persone.

Governa ammette che per i suoi personaggi, che potrebbero tornare in futuro, forse anche in altre forme, non ha guardato tanto alla tradizione del «giallo» bolognese, quanto a un mix tra il *Twin Peaks*

da di tutti gli stereotipi del bolognese, a cominciare dal fatto che mi piace moltissimo restare in agosto nella città svuotata».

Nelle 386 pagine del romanzo affiorano tante tracce cinematografiche, come i film di Carlo Mazzacurati, an-



di David Lynch e i romanzi di provincia di Piero Chiara come *La stanza del vescovo*.

«Quello che mi attrae - continua l'autore - è il male che si nasconde nel pianerottolo del nostro vicino. E Bologna in fondo assomiglia un po' alle atmosfere di *Twin Peaks*, perché sotto i portici si può incontrare di tutto, farsi una bella risata o farsela sotto dalla paura. Poi non posso però negare che anch'io sono pre-

ch'essi ritratti di provincia, da *Notte italiana* a *La giusta distanza*. O il Pupi Avati de *La casa dalle finestre che ridono* e di *Impiegati*. «Ho voluto affiancare - conclude Governa - paesaggi da polar francese con il senso del ritmo straordinario che a Tarantino, come in *Pulp Fiction*, permette di scavalcare la linea del paradosso».

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA